

## E-commerce, boom dell'Iva semplificata

<sup>DS6901</sup>  
Boom di incassi dai regimi Iva semplificati per l'e-commerce. Nel 2024 le imprese che vendono online beni e servizi a consumatori europei hanno dichiarato 33,1 miliardi di euro di Iva attraverso i regimi One Stop Shop (Oss) dell'Ue, in aumento del 26% rispetto al 2023. Lo comunica la Commissione europea nel rapporto annuale sull'applicazione del pacchetto Iva e-commerce.

I regimi Oss, in vigore dal 1° luglio 2021, sono strumenti digitali che consentono ai venditori di e-commerce di dichiarare e versare l'Iva dovuta in più Paesi Ue tramite un'unica piattaforma nel proprio Stato membro. Questo evita l'obbligo di registrarsi singolarmente in ogni Paese in cui effettuano vendite.

Nel dettaglio, il regime Union Oss, rivolto ai venditori stabiliti nell'Unione, ha raccolto 24 miliardi di euro. Il regime non-Union Oss, utilizzato da fornitori non stabiliti nell'Ue per servizi digitali o prestazioni a distanza, ha registrato 2,8 miliardi. Il regime Import Oss (Ioss), destinato alle vendite a distanza di beni importati da Paesi extra-Ue di valore inferiore a 150 euro, ha dichiarato 6,3 miliardi di euro, segnando una crescita del 62%.

Dall'introduzione del sistema a metà 2021, il totale di Iva dichiarata tramite i tre regimi ha superato gli 88 miliardi di euro. Nel primo semestre operativo (luglio-dicembre 2021) erano stati raccolti 7,75 miliardi. A questi sono seguiti 20,9 miliardi nel 2022, 26,3 miliardi nel 2023 e 33,1 miliardi nel 2024.

La crescita del gettito Iva si accompagna a un incremento delle registrazioni. Alla data del 31 dicembre 2024 risultavano iscritti 153.550 operatori nel regime Union Oss, rispetto ai 132.609 del 2023 (più 16%), 5.628 nel re-

<sup>DS6901</sup>  
gime non-Union Oss, in aumento di circa il 6%, e 12.799 soggetti nel regime Import Oss, anche in questo caso con una crescita del 6% sull'anno precedente. Il numero di intermediari Ioss, che agiscono per conto di venditori extra-Ue non stabiliti nell'Unione, è salito da 1.231 a 1.349 (più 10%).

Il rapporto anticipa gli effetti attesi dalla riforma Vat in the digital age (Vida), approvata nel 2025 e in fase di implementazione. Il piano prevede l'estensione dei regimi Oss ad altre operazioni B2C, compreso il settore delle piattaforme digitali, e l'introduzione della registrazione Iva unica europea, che consentirà a un'impresa di adempiere agli obblighi Iva per tutte le vendite Ue da un unico sportello.

In parallelo, dal 2028 la responsabilità dell'Iva sugli acquisti da venditori extra-Ue passerà alle piattaforme. Dal 1° luglio 2028 saranno i fornitori, e in particolare le piattaforme e-commerce come Temu o Shein, a doverla versare direttamente nel Paese europeo di destinazione del bene.

Per gestire il nuovo obbligo fiscale, la Commissione Ue punta a generalizzare l'utilizzo dello Ioss. A ciò si aggiunge la proposta di eliminare la soglia di esenzione da 150 euro per i dazi, nell'ambito della riforma doganale Ue.

**Matteo Rizzi**

— © Riproduzione riservata — ■

